

Archivio Notarile di Carpi (1261-1935)

Cenni storici

L'importanza degli atti notarili concernenti negozi tra privati e la necessità della loro registrazione in appositi *Memoriali*, per evitarne lo smarrimento e le frodi, è sancita dagli *Statuti* di Carpi alla rubrica XI, sulla scorta degli esempi lungimiranti dei più importanti Comuni vicini.

La trascrizione sul *Memoriale*, tuttavia, si interrompe nel 1540; dopo tale data, Carpi resta a lungo priva di una istituzione atta a garantire la certezza del diritto, nonostante i Provvisori di Comunità si pongano a più riprese il problema. Solo nel 1739 fu eletta una commissione con l'incarico di formare i capitoli destinati a regolamentare l'Archivio, a cura del notaio Francesco Tarquinio Superbi, cancelliere della Comunità. Si deve attendere poi il 1765 per giungere all'approvazione ducale dei capitoli e all'elezione dell'archivista, il dottor Andrea Tebaldi, affiancato da Floriano Cabassi quale notaio deputato al "Registro degli instrumenti". Il Cabassi è figura di notevole importanza per il Notarile, per il suo indubbio spessore professionale e culturale e per la lunga tenuta – oltre cinquant'anni – dell'ufficio. L'Archivio comincia a funzionare con regolarità nella sede di casa Barozzi, di proprietà comunale, adiacente alla pubblica residenza.

Nel 1772, un decreto di Francesco III minaccia la soppressione degli archivi periferici e la concentrazione degli atti a Modena, Reggio e Castelnuovo di Garfagnana; la resistenza opposta dalle comunità locali, Carpi compresa, fa recedere il duca dai propositi accentratori, ma ha come conseguenza l'introduzione di nuove norme regolamentari uniformi per tutti gli archivi del ducato.

Qualche anno dopo, nel 1782, l'archivio si trasferisce nei locali a pianterreno del Castello attualmente sede del Museo Monumento al Deportato; in questa occasione sono realizzati gli armadi dipinti «a ceruleo, a tre ordini con cimase dipinte» che tuttora custodiscono parte della documentazione del Notarile.

I mutamenti istituzionali fra XVIII e XIX secolo lasciano sostanzialmente invariato il Notarile, mentre nel 1825 questo si trasferisce nella nuova sede del Municipio, in Palazzo Scacchetti, ricevendo nel 1879, in base alle nuove norme unitarie, la classifica di Archivio Notarile Mandamentale. Dal 1862, l'Archivio riceve anche versamenti del neo istituito Ufficio del Registro di Carpi. Si apre poi una fase di crisi per quest'ufficio, non più dotato di un proprio organico, collocato in Castello in locali attigui alla Sala dei Cervi, sempre a un passo dalla soppressione e dal trasferimento a Modena. Affidato alle cure degli archivisti comunali, a partire dal 1980 l'Amministrazione ne promuove l'ordinamento definitivo e la compilazione del relativo inventario, curato da Enrica Manenti.

L'Archivio Notarile di Carpi è attualmente in deposito presso l'Archivio storico comunale ed sottoposto alla vigilanza di un notaio conservatore, nominato dal Ministero di Giustizia attraverso l'Archivio Notarile distrettuale di Modena. E' composto da un totale di 2303 fra buste e registri, compresi tra il XIII secolo e il 1935.

La sua struttura attuale è frutto del lavoro di riordino curato da Enrica Manenti negli anni '80 che, individuando la struttura conferita all'Archivio da Cabassi nel XVIII, non ha operato interventi radicali di ripristino ma si è limitata a ricomporre le serie, a farne emergere altre "dimenticate", a espungere materiale incongruo.

La fisionomia presente è caratterizzata, palesemente, "dalla coesistenza di sistemi di ordinamento prima adottati e poi abbandonati, di prassi incerte o approssimate, di differenti concezioni «archivistiche», di utilizzi diversi dalla documentazione conservata" (Manenti).

L'inventario, nella sua versione edita, è corredato di due indici dei notai, quello in ordine alfabetico e quello in ordine cronologico, con gli estremi del relativo materiale. Accanto ai documenti, da segnalare la presenza di una raccolta di 71 sigilli e timbri di notai e dell'Archivio stesso, di uffici comunali, di stemmi per la legalizzazione della carta bollata.

Descrizione dell'Archivio

- a) Materiale prodotto dai notai
 - Libro Memoriale 1527-1539
 - Serie dei Rogiti dei notai, in ordine cronologico
 - Serie dei Repertori e indici dei rogiti dei notai, in ordine alfabetico
- b) Materiale prodotto dai notai ma costituitosi in serie nell'Archivio
 - Testamenti, unicamente quelli *segreti, olografi* o "*coram Parrocho*"
 - Denuncie dei rogiti
 - Rubriche dei rogiti
 - Copie degli atti privati e pubblici, provenienti dall'Ufficio del Registro
 - Registri e indici diversi
- c) Atti dell'Archivio: materiale prodotto dagli archivisti dell'Archivio Notarile, quali carteggi, protocolli, contabilità relativi al funzionamento dell'ufficio Archivio.
- d) Archivio Notarile di Novi
- e) Perizie di B. Artioli, A. Fanti e G.B.Gardini, periti agrimensori, versate all'Archivio Notarile nel 1816
- f) Miscellanea, contenente documenti estratti e non più ricollocati o non originariamente ricompresi nell'Archivio.

Bibliografia

G. Zacchè, E. Manenti, A. Garuti, *L'Archivio Notarile di Carpi (1261-1935)*, Il Centro di Ricerca, Roma 1984.